

L'INTERVENTO**di GIORGIO VITTADINI***

luogo, definire, con anticipo e per un arco di tempo ampio, le regole per la distribuzione dei finanziamenti statali. Infine, assicurare agli studenti le informazioni sui singoli corsi di studio e sulle singole università.

(*) Presidente di
Fondazione per la Sussidiarietà

LA SFIDA DEGLI ATENEI PIENA AUTONOMIA E MISSIONI DIVERSE

COME emerso dall'ultimo numero di *Atlantide* "Autonomia, verità, università", la situazione in cui ci troviamo impone un ripensamento delle funzioni primarie degli atenei. Perché essi siano in grado di reagire al cambiamento occorre che godano di ampia autonomia funzionale e operativa. Accanto a questo problema si pone l'altro tema "istituzionale" della scelta alternativa tra un sistema universitario monolitico, omogeneo, e un sistema in cui le differenze siano evidenziate ed esplicitate, non rappresentando per questo una condizione di minorità di alcuni atenei rispetto ad altri, quanto una possibilità di ricchezza per tutti. Ciò che importa è che le differenze non siano né stabilite a priori e neppure siano il frutto di auto-accreditamenti come scuole di eccellenza. Occorre invece che ciascuna università sia messa nelle condizioni di poter investire sulla proprie risorse migliori, e si presti in modo trasparente a processi di valutazione, realizzati in modo professionale dall'autorità pubblica. Le "parole d'ordine" e i "principi di fondo" potrebbero essere: autonomia delle università, diversificazione delle loro missioni e attività, valutazione delle loro caratteristiche e prestazioni.

DAL PUNTO di vista istituzionale, una possibile strada da percorrere è quella della creazione di un vero "quasi-mercato" dell'istruzione universitaria. Chiunque dovrebbe essere libero di istituire università e attivare corsi di studio, reclutando i docenti con modalità stabilite in autonomia. I titoli di studio rilasciati non dovrebbero avere valore legale. Le università, statali o non statali, che non sono in grado di sostenere tale competizione, sarebbero costrette a uscire dal sistema. Il compito dello Stato, in questo quadro, sarebbe triplice. In primo luogo, accreditare i singoli corsi di studio. In secondo

